

**I numeri
Un'iniziativa
da record**

252 micro web tv, videoblog, web radio d'università e micro media iperlocali hanno irradiato la diretta. Anche due consigli comunali - a Carrara e a Fondi - hanno trasmesso l'evento.

82.000 utenti collegati in rete in simultanea. A questi vanno sommati gli utenti che hanno seguito la diretta su Digitale Terrestre e satellite

36 i partner aderenti alla maratona tra i grandi network editoriali e le associazioni culturali e di promozione territoriale. Anche l'Unità ha trasmesso online l'evento.

84 testimonianze in diretta via satellite e in webcam via Skype. Tra gli interventi proposti Roger Abravanel, Loris Mazzetti, Concita De Gregorio, Roberto Saviano, Riccardo Iacona, Carmen Lasorella.

re che questo possa avvenire con i continui tagli alle istituzionali culturali del Paese», ha affermato con forza Masciari nel corso della diretta.

Pino e quelli come lui. Appassionati, coraggiosi, indipendenti. Ecco in fondo il senso della serata. Perché c'è un'Italia che non si arrende e che si indigna, denuncia, lotta. E che soprattutto vuole mantenere vivo il ricordo di Vassallo chiedendo con forza giustizia per un assassinio ancora oggi - a sessantadue giorni - senza un colpevole.

Legalità, cultura, territorio. Concetti esplicitati nel corso della quattro ore di diretta web e inscindibili per raccontare la Pollica "città-slow". «Quella di Vassallo è stata l'espressione di un'antimafia che sa di futuro, un uso alternativo e possibile del territorio, un coinvolgimento attivo dei cittadini», ha detto uno dei tanti giovani intervistati.

Spazio reale oltre all'agorà digitale quello di «Cose nostre»: proprio a Fondi, paese in passato martoriato dalle mafie, il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria ha seguito in diretta la maratona. E la testimonianza di Antonio Turri dell'Associazione Libera - da anni impegnata sul territorio - ha fatto il giro della rete. Quella stessa rete che allo scontro e alla rabbia ha lasciato il posto per una sera al senso di rivalsa, alla voglia di uscire allo scoperto. Per non piegarsi alle logiche dell'illegalità diffusa. Per non dimenticare. ♦

Da Brescia a Milano, migranti «sospesi» per la regolarizzazione

In migliaia hanno manifestato a Brescia per i migranti «truffati» dalla sanatoria su colf e badanti del 2009. Stesse scene a Milano, dove in sette da due giorni sono saliti su una ciminiera per ottenere la regolarizzazione.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
g.vespo@gmail.com

«Ieri Brescia, oggi Milano, domani in tutta Italia», cantano e sperano gli immigrati raccolti sotto la ciminiera di via Imbonati, a pochi passi da piazzale Maciachini, periferia Nord di Milano densamente abitata da stranieri. Sopra i loro occhi, a circa quaranta metri d'altezza sette ragazzi protestano da due giorni: chiedono una «sanatoria per tutti», perché «immigration is not a crime», spiega uno striscione pendente dall'ex camino industriale della farmaceutica «Carlo Erba».

Dopo Brescia, anche a Milano i migranti manifestano per ottenere la regolarizzazione. Sospesi, sulla ciminiera, ci sono cinque egiziani, un argentino e un marocchino, tutti sotto i quarant'anni. Sul piazzale un gazebo, due tende e un centinaio di persone a dargli sostegno. Fa freddo, soprattutto di notte, ma loro dicono di voler andare avanti fino a quando non avranno dal governo le risposte che aspettano. A mediare è la prefettura. Le richieste sono sei,

IL BOIA DI BOLZANO

Michael «Misha» Seifert, l'ex criminale di guerra nazista noto come il «boia di Bolzano», è morto a Caserta. Era detenuto dal 2008 nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere.

dice Najat Tantaoui, combattiva portavoce del Comitato Immigrati in Italia, presidente dell'associazione Dialogo, titolare di una cartoleria e mamma di quattro bambini «nati in Italia e che si sentono italiani, cosa di cui sono fiera». Sei richieste, dicevamo. Innanzitutto un passo indietro rispetto alla «sanatoria truffa del 2009», quella che permetteva di mettere in regola colf e badanti.



La protesta degli immigrati saliti sulla ciminiera di via Imbonati a Milano

Continua Najat: «Molti di noi da lavoratori hanno cominciato a pagare i contributi Inps ma aspettano ancora la regolarizzazione. Tanti altri invece hanno denunciato i datori di lavoro che chiedono di essere pagati per avviare le pratiche». Una sorta di pizzo sui documenti. Ma non ci sono solo colf e badanti. C'è la richiesta del diritto di voto per chi è residente da almeno cinque anni. Il diritto di cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia. Il prolungamento dei termini di scadenza del permesso di soggiorno quando si perde il lavoro. Riprende Najat: «Quelli che hanno perso il posto per via della crisi hanno solo sei mesi per trovare un'altra occupazione. Scaduto il permesso devono andare via. Noi chiediamo un proroga di due anni». Infine «il riconoscimento dei rifugiati politici come esseri umani».

MIGLIAIA A BRESCIA

Rivendicazioni simili a quelle avanzate dai cinque stranieri di Brescia che da più di una settimana si trovano su una gru nel cantiere della metropolitana di piazzale Cesare Battisti, in centro città. Sono saliti a 35 metri d'altezza dopo lo sgombero di un loro presidio e gli scontri con le forze dell'ordine. Dopo il «no» del prefetto alla richiesta di permesso di soggiorno, con loro ieri alcune migliaia di persone hanno manifestato

con un corteo. Nella folla c'era anche un gruppo di genitori di Adro, il comune famoso per la scuola in cui sono stati collocati circa 700 simboli del sole delle Alpi. La giornata di proteste migranti ha fatto registrare anche una manifestazione a Sassari, dove qualche giorno fa due stranieri sono stati aggrediti. Circa duecento persone hanno sfilato dietro lo striscione «No violenza, no razzismo». ♦

**Maltempo
Veneto, nuovo allarme
Sacchi di sabbia a Vicenza**

Torna l'allarme maltempo in Veneto. Le previsioni dicono pioggia. La regione sta cercando di risollevarsi dopo l'alluvione di lunedì scorso che l'ha messa in ginocchio, con lo strascico delle polemiche sui fondi stanziati dallo Stato, ma a far paura è anche il livello alto di alcuni fiumi. Gli argini vengono monitorati, mentre in alcune zone nel padovano la situazione è difficile. A Vicenza, che ha visto il centro storico invaso dall'acqua e che ora combatte la battaglia contro il fango, il timore è alto: l'amministrazione sta facendo preparare sacchetti di sabbia da dislocare nei punti di critici, dove i cittadini potranno rifornirsi solo in caso di allarme.